



**JAGDSCHWEIZ**  
**CHASSE SUISSE**  
**CACCIA SVIZZERA**  
**CATSCHASVIZRA**

Signora Consigliera federale  
Simonetta Sommaruga  
Dipartimento federale dell'ambiente  
dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni  
Bundeshaus Nord  
3003 Bern

**David Clavadetscher**  
Direttore

**Caccia Svizzera**  
Forstackerstrasse 2a  
CH-4800 Zofingen  
T 062 751 87 78  
M 079 330 53 20  
F 062 751 91 45  
david.clavadetscher@jagdschweiz.ch

Zofingen, mercoledì 24 febbraio 2021

## **Esercizio della regalia della caccia**

Gentile Signora Consigliera,

innanzi tutto desideriamo profondamente ringraziarla per il suo impegno personale in occasione della votazione sulla legge venatoria. La campagna delle organizzazioni ambientaliste nel referendum contro la revisione parziale della legge sulla caccia decisa dal Parlamento ha mostrato in maniera più che chiara che da quella parte si cerca un accordo politico sulle spalle della popolazione montana. Nella fattispecie, l'evidente, cospicuo ampliamento della possibilità di intervento dei Cantoni sui lupi deve essere barattato in cambio della protezione di numerose specie di animali selvatici ancora oggi cacciabili, come la lepre comune, la pernice bianca, il fagiano di monte, la beccaccia, ecc. (vedi anche il contributo di Rundschau SRF del 3.2.2021, affermazione di Urs Leugger, segretario generale Pronatura).

Questo plebiscito è stato vinto in quelle zone della Svizzera dove il lupo non si trova nemmeno. Le discussioni sulle specie apparentemente minacciate dalla caccia avevano un gioco facile per chi non era colpito dal lupo. È stato particolarmente fastidioso che le organizzazioni ambientaliste, che nella campagna referendaria avevano postulato a gran voce richieste di maggiore protezione delle specie, non ne avessero in realtà nemmeno accennato in Parlamento. Di conseguenza, il legislatore non ha potuto valutare attentamente l'eventuale necessità di proteggere le specie citate, ad eccezione della beccaccia e di alcune specie di

anatre selvatiche. Attraverso questa politica irresponsabile e questa campagna puramente ideologica, il divario urbano-rurale si è esteso in misura spaventosa. La credibilità delle organizzazioni ambientaliste è peggiorata nelle regioni colpite. È un peccato, perché noi cacciatori crediamo che proteggere l'ambiente e la natura rivesta ora un carattere di urgenza e dovremmo trovare rapidamente buone soluzioni a numerose domande. L'inclusione della popolazione di montagna è importante in questo punto, poiché dipendiamo da loro per l'applicabilità di tutte le misure. Per migliorare la situazione, è imperativo abbandonare il livello delle crude ideologie il più rapidamente possibile e tornare ad una cultura della discussione fondata oggettivamente.

Si può essere favorevoli o contrari alla fruizione della natura tramite la caccia. La caccia è tuttavia un diritto in Svizzera e la legge federale stabilisce chiaramente che ai Cantoni spetta il diritto di usufruire di stock di animali selvatici (regalia della caccia) (art. 79 Cost.). Per questo motivo i Cantoni regolamentano la caccia (art. 3 comma 1 LCP), mentre la Confederazione definisce solo i principi della caccia (art. 1 comma 2 LCP). La legge federale garantisce la fruizione sostenibile degli stock di selvaggina da parte dei Cantoni (art. 1 comma 1 lett. d LCP). D'altro canto, data la sua vasta competenza legislativa in materia di protezione delle specie (art. 78 comma 4 e art. 79 Cost.), la Confederazione può limitare la regalia della caccia cantonale per motivi di protezione delle specie. Spetta fundamentalmente al Parlamento stabilire se le specie animali selvatiche possano essere cacciate o se vadano protette in tutta la Svizzera (art. 2 LCP, in combinato disposto con l'art. 5 comma da 1 a 3 e art. 7 comma 1 LCP). Per le specie minacciate a livello regionale, la legge federale obbliga i Cantoni a garantirne la protezione dalla caccia sul territorio cantonale (art. 5 comma 4 LCP). Questa divisione delle competenze funziona molto bene e da parecchi decenni nessuna specie in pericolo viene più cacciata in Svizzera! I cacciatori e le cacciatrici sono gli ultimi che si opporrebbero alla necessaria protezione di una specie in via di estinzione. Al contrario: in diversi cantoni si impongono moratorie e si astengono dalla caccia, praticano la promozione attiva dell'habitat e il monitoraggio - tutto questo, nota bene, a titolo gratuito.

Eppure, durante la campagna elettorale, false dichiarazioni formulate in modo aggressivo hanno creato l'impressione che la protezione delle specie in Svizzera fosse messa in pericolo dalla caccia. Se così fosse, il Consiglio federale, il Parlamento, l'Ufficio federale competente e le autorità cantonali non avrebbero svolto accuratamente il loro mandato legale.

Naturalmente non è così e quindi le affermazioni delle organizzazioni ambientaliste su questo tema sono puramente tattiche e motivate ideologicamente. Se ora dovessimo abbandonare la via dei fatti e percepire solo in questo modo il processo legislativo, il sistema finora finemente

equilibrato tra protezione (Governo Federale) e utilizzo delle risorse naturali (Cantoni) risulterebbe pericolosamente sbilanciato.

L'attacco alla regalia della caccia minaccia quest'ultima di cadere vittima di un patto politico, anche se siamo stati noi cacciatori e cacciatrici a difendere con decisione il Consiglio federale nella campagna elettorale sulla legge venatoria. Il nostro impegno per la legge sulla caccia non era giustificato da interessi propri, perché non abbiamo avuto alcun beneficio diretto da questa revisione della legge. Abbiamo difeso la legge venatoria come progetto che bilanciava scrupolosamente e prudentemente gli interessi divergenti, che avrebbe contribuito molto alla protezione dei nostri animali selvatici, ad esempio mettendo in sicurezza i corridoi faunistici, aumentando la protezione degli animali durante la caccia o anche arrivando all'auspicata pace con i proprietari di bestiame attraverso la proposta ponderata di integrare il lupo in un paesaggio culturale densamente sfruttato assicurando però che mantenesse la sua naturale timidezza.

Sappiamo che le organizzazioni ambientaliste chiedono ora al Consiglio federale la protezione di specie citate nella campagna elettorale tramite un adattamento della legge delle ordinanze. Il Consiglio federale ha il diritto di mettere sotto protezione una specie animale in caso di cambiamento acuto della situazione di pericolo. Tuttavia, può anche restituire alla caccia una specie protetta (art. 5 comma 6 LCP), come accaduto nel 2012 con il corvo comune. In ogni caso, il Consiglio federale deve essere in grado di giustificare l'adozione di misure di protezione per le specie cacciabili. Se il Consiglio federale dovesse esercitare questa competenza sensata nel contesto di un'emergenza in modo tecnicamente infondato, ci opporremo fermamente. Questo sarebbe il caso se il Consiglio federale dovesse pianificare di proteggere specie come la lepre comune o di montagna, la pernice bianca, il fagiano di monte, la beccaccia o lo svasso maggiore, ecc. elencandole nell'articolo 3<sup>bis</sup> comma 1 della legge sulla caccia. Non vi è alcun diritto di vietare la caccia di animali selvatici per motivi ideologici, come chiedono attualmente le organizzazioni ambientaliste.

Chiediamo inoltre al dipartimento responsabile e al suo capo di tenere conto -come ora chiaramente riconosciuto anche nella protezione della natura a livello internazionale- che la fruizione sostenibile delle risorse naturali fornisce un contributo significativo alla protezione delle specie. Nel 2000, la IUCN ha dichiarato quanto segue nella Dichiarazione di principi di Amman: *"La fruizione delle risorse selvatiche rappresenta, se condotta in modo sostenibile, uno strumento importante per la conservazione della natura, poiché i benefici sociali ed economici conseguiti attraverso tale fruizione incentivano le persone a conservarle"*. Proprio perché è effettivamente così, CacciaSvizzera si è impegnata nella campagna referendaria per

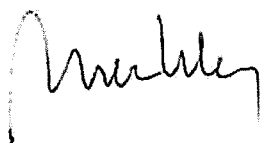
la modifica della legge sulla caccia. La legge revisionata avrebbe fatto molto per proteggere i nostri animali selvatici e i loro habitat.

Gentile Signora Consigliera, in qualità di utenti primari del nostro ecosistema, noi cacciatori e cacciatrici combattiamo con veemenza per la salvaguardia di habitat sani, stock di animali selvatici sani e biodiversità sana. Sosteniamo un approccio basato sui fatti in relazione alla nostra natura e ai nostri animali selvatici. Accogliamo inoltre con favore di privilegiare la protezione degli animali selvatici rispetto alla caccia, laddove questa scelta si riveli necessaria e sensata. Nel caso delle specie per le quali le organizzazioni ambientaliste chiedono la protezione tuttavia, si può dimostrare che metterle sotto protezione non avrebbe alcun effetto positivo, né sulle loro popolazioni né sulla loro distribuzione. Al contrario, queste specie perderebbero la tutela che i cacciatori operano impegnandosi per il loro benessere, che viene monitorato gratuitamente e favorito grazie alle tasse che i cacciatori pagano, affinché le autorità cantonali (guardie della fauna selvatica) possano svolgere la loro importante missione nell'habitat degli animali selvatici.

Le chiediamo pertanto, egregia Consigliera federale, che venga mantenuta l'ottima pratica relativa alla regalia della caccia. Questa, come dettagliatamente motivato, non è fondamentale solo per noi cacciatori, ma soprattutto per gli animali selvatici. Di conseguenza, siamo lieti di presumere che qualsiasi eventuale adattamento previsto all'ordinanza sulla caccia non cambierà la posizione giuridica adottata finora per quanto riguarda la protezione delle specie animali selvatiche.

I più sentiti ringraziamenti per il sostegno.

Distinti saluti



Anton Merkle  
Presidente



David Clavadetscher  
Direttore

**Copia per conoscenza:**

- Presidente delle Commissioni parlamentari CAPTE-CS e CAPTE-CN
- Membro del gruppo parlamentare Caccia e Biodiversità
- Signor Dr. Reinhard Schnidrig, responsabile della sezione Fauna selvatica e promozione delle specie UFAM
- Signora Consigliera nazionale Christine Bulliard-Marbach, Presidente Gruppo Svizzero per

le regioni di montagna (SAB)

- Signor Consigliere nazionale Markus Ritter, Presidente Unione svizzera dei Contadini
- Signor Consigliere governativo Josef Hess, Presidente della Conferenza per boschi, fauna selvatica e paesaggio

**Alla pubblicazione:** [www.jagd.ch](http://www.jagd.ch)

**Allegato:** Informazioni tecniche su singole specie di animali selvatici nel supplemento

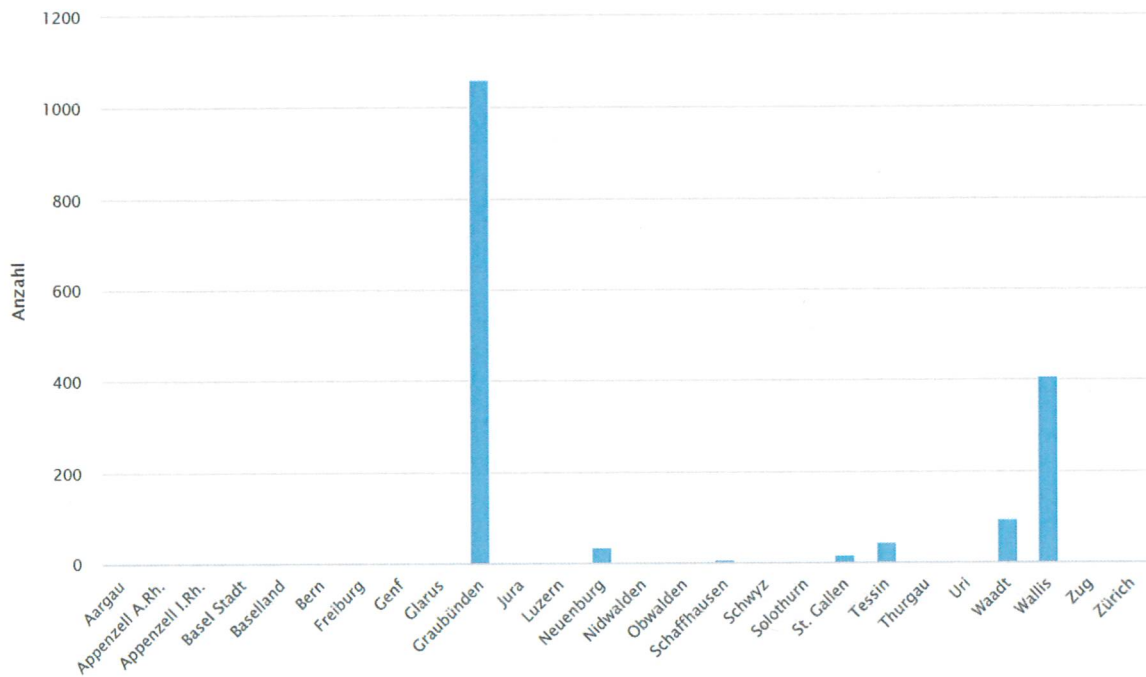
## **Supplemento: Informazioni tecniche su singole specie di animali selvatici**

### **Lepre comune**

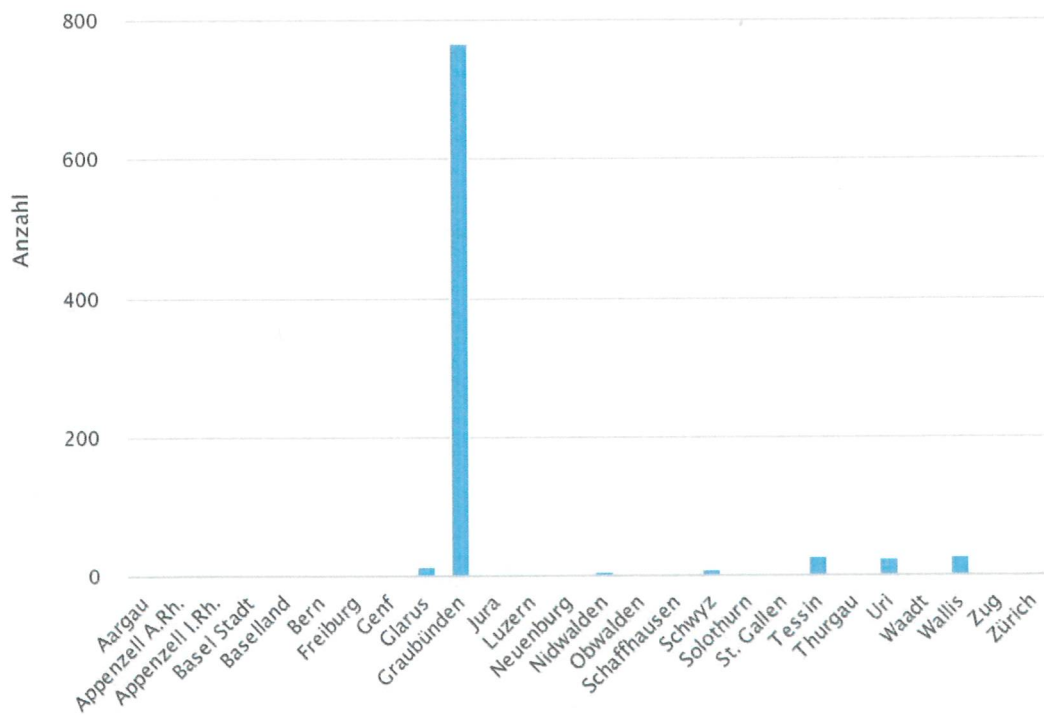
Tutti gli studi scientifici e le esperienze pratiche dimostrano che la lepre comune è diminuita di numero a causa dell'intensivo sfruttamento dell'habitat. La lepre comune, in quanto ex animale della steppa, ha avuto la sua massima distribuzione e frequenza durante la seconda guerra mondiale, quando l'uomo ha creato una grande diversità strutturale su una piccola area e ha sottratto molta terra ai boschi creando prati ricchi di specie e lavorati a mano. Con l'intensificazione e la meccanizzazione dell'agricoltura e la fruizione più intensiva del paesaggio culturale, il numero di lepri comuni è diminuito, tornando forse a un ordine di grandezza più simile a quello di tanto tempo prima in Svizzera quando era presente molto più bosco rispetto al breve periodo della sua massima diffusione. Non ci sono indicazioni secondo cui la caccia abbia avuto il benché minimo impatto negativo sugli stock di lepri. Laddove le popolazioni di lepri erano diminuite a causa dell'agricoltura, i predatori naturali (volpe) e le malattie (in particolare peste dei conigli/tularemia) hanno spesso portato all'estinzione locale.

Oggi solo pochissime lepri vengono abbattute in 9 cantoni (nazionale 2019: 1669; 1980 ancora 15'000), quasi solo nelle zone montane. Nell'Altopiano centrale lo stock è seriamente minacciato dall'uso intensivo del paesaggio culturale. La maggior parte dei cantoni ha risparmiato la lepre ai sensi dell'articolo 5 comma 6 LCP e, dove non previsto, i cacciatori e le cacciatrici si astengono volontariamente dal cacciarle ai sensi di una moratoria. In montagna, invece, ci sono buoni stock, come evidenziato dal monitoraggio.

Nei cantoni in cui si caccia ancora la lepre, gli stock sono ad oggi ancora buoni nell'intero cantone o nella regione, la protezione quindi non è necessaria e, nello specifico, non aiuterebbe la lepre. È stato dimostrato che con una media di quasi 1'700 lepri cacciate su 41'000 km<sup>2</sup> in tutta la Svizzera, la caccia non ha alcun impatto negativo sullo stock effettivo. Nel Vallese e nei Grigioni - i due cantoni con il maggior numero di abbattimenti di lepri - l'abbattimento al giorno e a cacciatore è limitato ad una lepre (VS) e a 2 lepri (GR), e ad un massimo di 8 lepri in stagione (lepri comuni o di montagna). Le lepri di montagna, prede per appena 900 pezzi (2019), possono essere cacciate in 9 cantoni, ma viene cacciata quasi solo nel cantone di GR. Grazie ad un buon monitoraggio - soprattutto attraverso il lavoro volontario dei cacciatori - si può dimostrare la sostenibilità della caccia alle lepri comuni e di montagna.



Statistiche venatorie: Abbattimento lepri comuni nel 2019 nei cantoni.



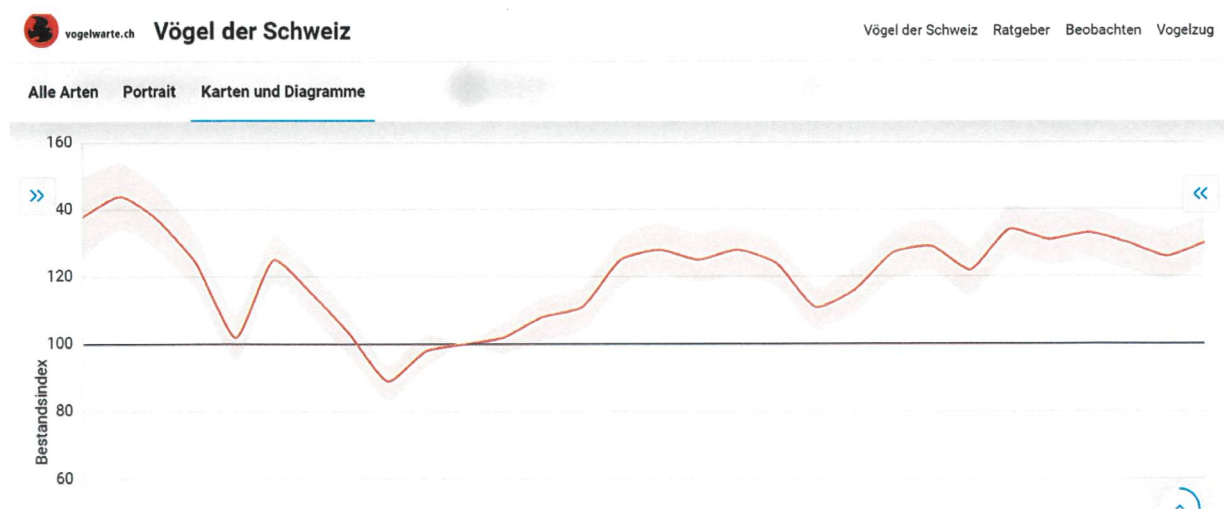
Statistiche venatorie: Abbattimento lepri di montagna nel 2019 nei cantoni.

## Fagiano di monte:

Nel caso del fagiano di monte, secondo la legge federale può essere cacciato solo l'animale maschio, il fagiano di monte. Attualmente vengono abbattuti ogni anno in 6 cantoni appena 400 fagiani di monte. L'area principale di caccia al fagiano di monte si trova nei cantoni di montagna VS, TI e GR. Il numero di prede massimo per cacciatore è severamente limitato, quindi un gallo al giorno (GR), due galli al giorno (VS) o al massimo 6 galli per stagione (VS) o 1 per stagione (GR). Tali misure hanno permesso di ridurre notevolmente la pressione dovuta alla caccia.

Lo stock è stabile in Svizzera ed è addirittura in lieve aumento. La specie è attualmente diffusa in tutte le Prealpi e Alpi. Gli stock potrebbero invece diminuire in futuro a causa dell'abbandono dell'agricoltura di montagna, localmente lo stock risente del turismo invernale (diminuzione fino al 50% nel canton Vallese a causa del turismo sciistico).

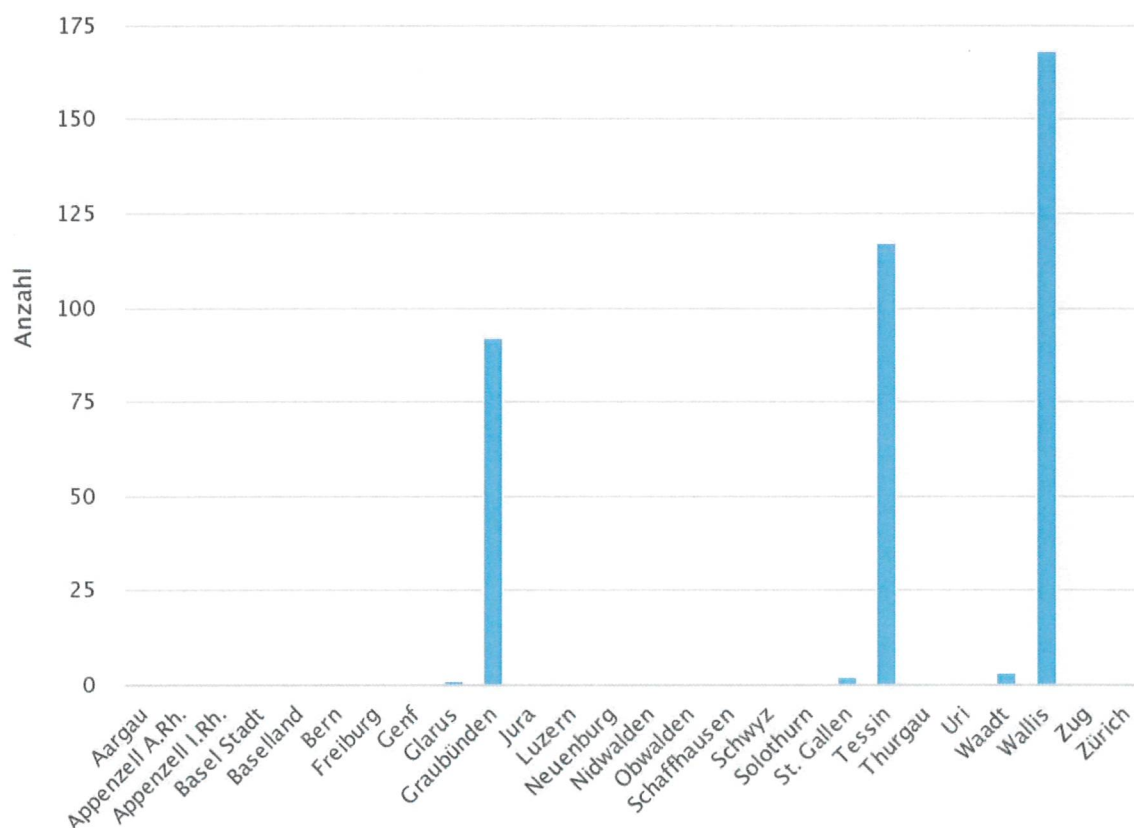
Studi condotti nel Vallese e in Ticino dimostrano che, in alcuni luoghi, la sola caccia agli animali maschi ha un effetto negativo sul rapporto tra i sessi, ma, come provato, NON sullo stock. Su questo ci sono anche pubblicazioni scientifiche. Si ritiene provato che lo stock e la distribuzione del fagiano di monte in Svizzera non siano influenzate negativamente dalla caccia e che un divieto di caccia non sia di alcun vantaggio. Gli ottimi dati su questa specie sono pubblicati nel nuovo atlante degli uccelli nidificanti. Il numero nazionale di galli è stimato in 12-16'000 esemplari.



Indice dello stock di nidificanti di fagiano di monte, Svizzera.

Stazione ornitologica di Sempach

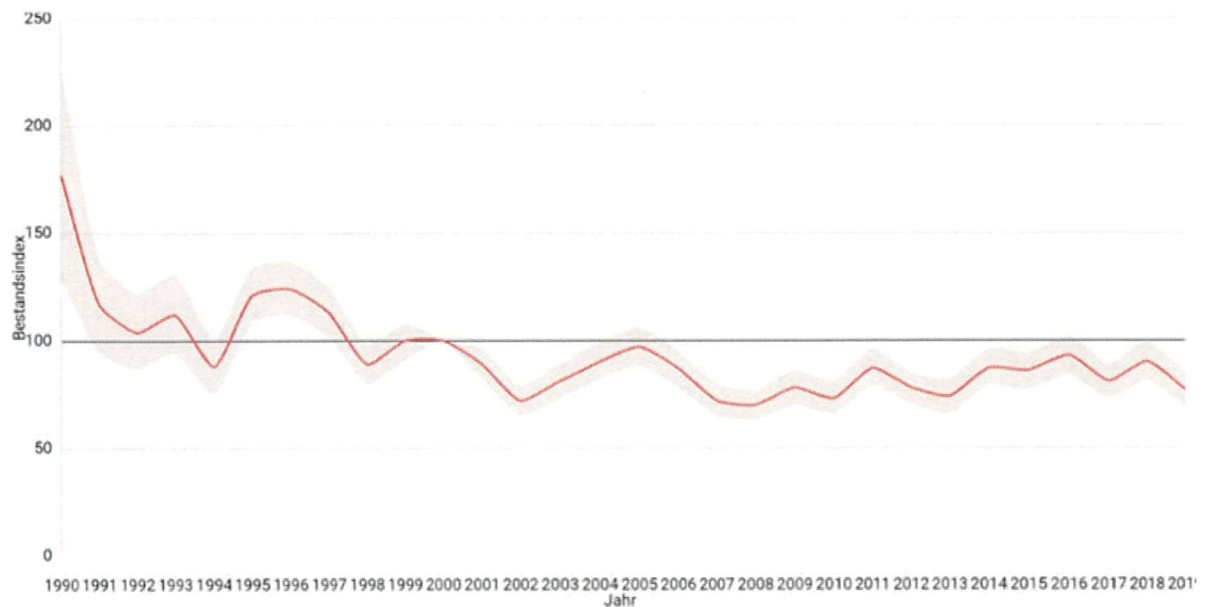




Statistiche venatorie: Abbattimento fagiani di monte nel 2019 nei cantoni.

### Pernice bianca

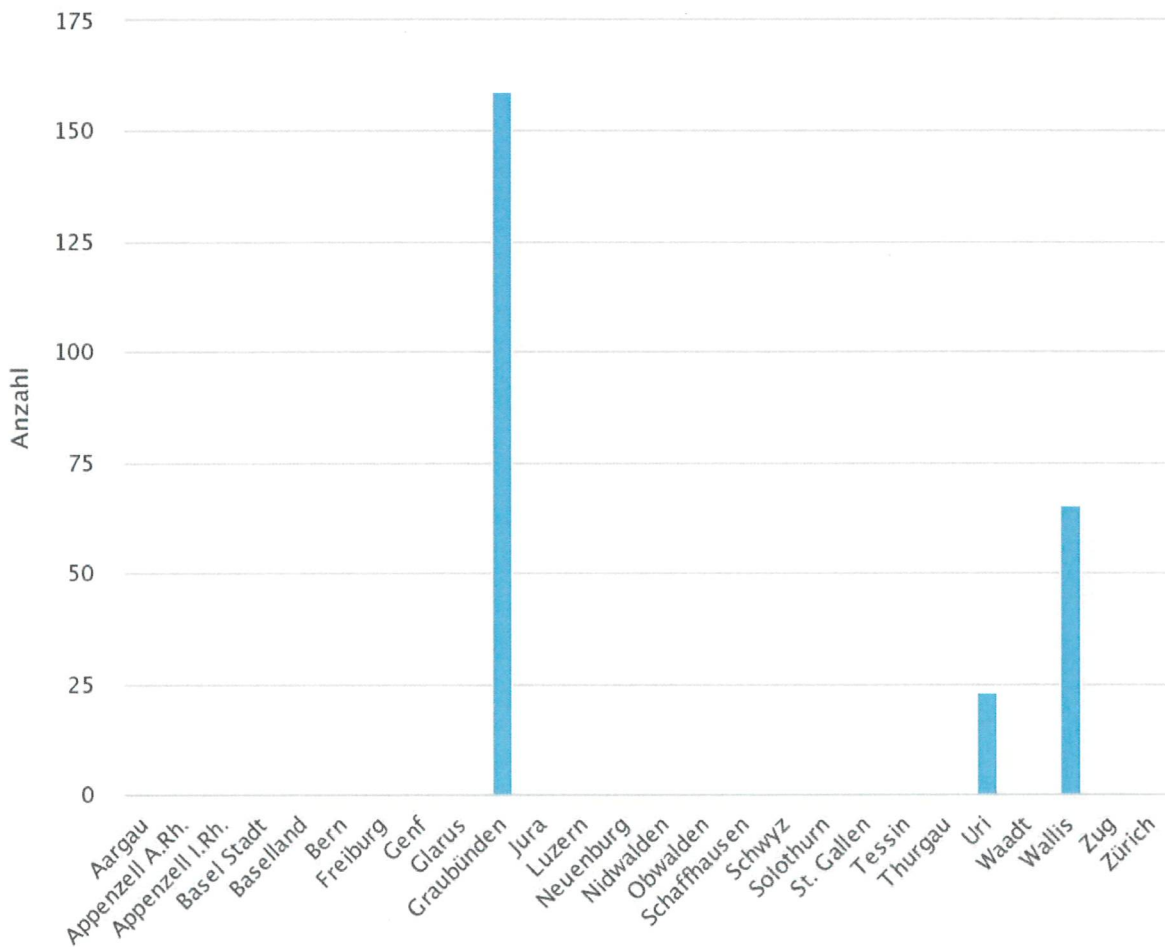
Come il fagiano di monte, la pernice bianca non è nella "Lista rossa delle specie minacciate". La popolazione è stimata in 12-18'000 coppie - stabile da anni. I numeri degli abbattimenti sono stati notevolmente ridotti dalle restrizioni sulla caccia e ogni anno vengono abbattuti circa 200-300 animali in 3 cantoni (GR, VS, UR). Anche in questo caso, il numero di abbattimenti per cacciatore e per anno è stato gradualmente fortemente limitato dal 1986 (GR: 2 pernici bianche al giorno, 10 a stagione; VS: 2 pernici bianche al giorno, 8 a stagione). Si prevede ed è stato calcolato che la pernice bianca diminuirà a causa del riscaldamento globale nelle Prealpi, localmente soffrirà anche per il turismo invernale, che purtroppo è stato ancora poco indagato.



*Indice dello stock di nidificanti di pernice bianca, Svizzera. Stazione ornitologica di Sempach*

I Cantoni effettuano un monitoraggio del fagiano di monte e della pernice bianca per conto della Confederazione con numerose zone di conteggio, esso viene realizzato quasi esclusivamente da guardie della fauna selvatica, talvolta con il supporto di cacciatori e ornitologi. Solo nei Grigioni ci sono 44 aree di test, 31 per il fagiano di monte e 13 per la pernice bianca. Le aree di conteggio sono state aumentate per garantire una migliore qualità dei dati.

Come per tutte le specie, i Cantoni temono di poter escludere che la caccia abbia un impatto negativo sullo stock. In caso di messa sotto protezione, questo sforzo potrebbe non essere più garantito dai Cantoni. Al contrario, diventerebbe una responsabilità federale.



Statistiche venatorie: Abbattimento pernici bianche nel 2019 nei cantoni.

### Beccaccia boschereccia

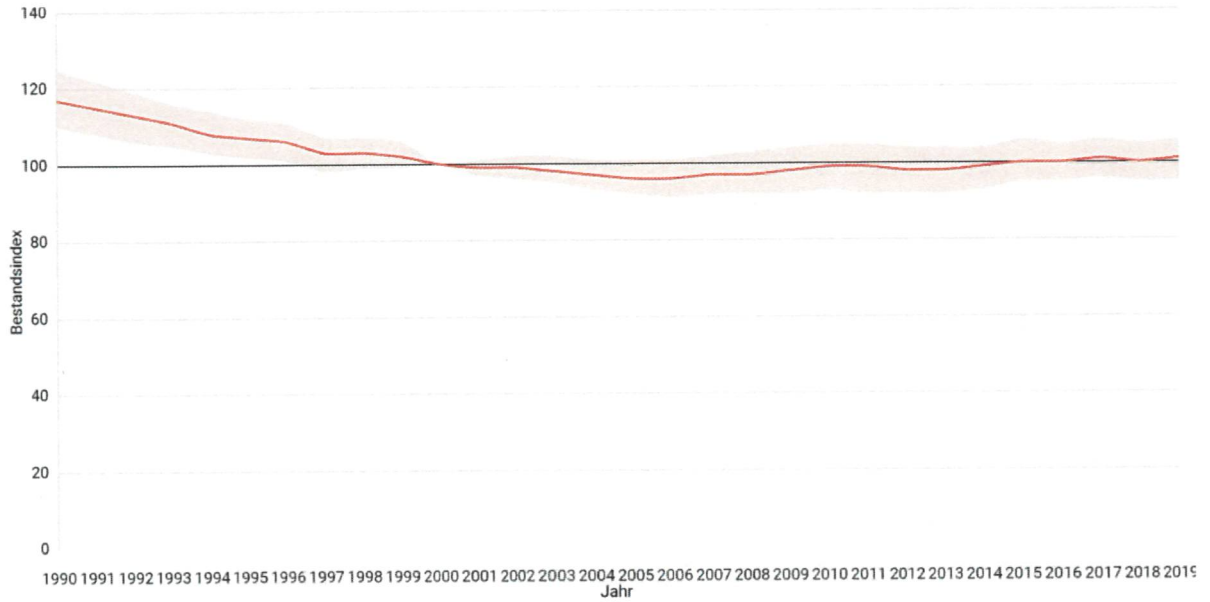
Lo stock di beccacce boscherecce in Europa è molto numeroso ed è stimato in circa 12-18 milioni di uccelli nidificanti. La specie è elencata come non minacciata (least concern) nella lista rossa delle specie in via di estinzione. Questa enorme popolazione di uccelli nidificanti si sposta ogni anno in Europa dalla sua area di nidificazione nord-orientale alla sua area di svernamento sud-occidentale. È questo grande stock di beccacce migratrici non a rischio di estinzione, che viene particolarmente cacciato in Francia, Inghilterra, Spagna, con prede annue che ammontano a diversi milioni di beccacce. Questo alto livello di caccia è dimostrabilmente sostenibile. La cifra di appena 2000 beccacce boscherecce abbattute ogni anno in Svizzera sembra essere minima.

In Svizzera la beccaccia viene cacciata solo nella Svizzera latina, nella Svizzera tedesca questa caccia non ha tradizione, motivo per cui è chiusa da decenni. Anche in Svizzera, principalmente nella stagione di caccia tardo autunnale, viene abbattuta la beccaccia di

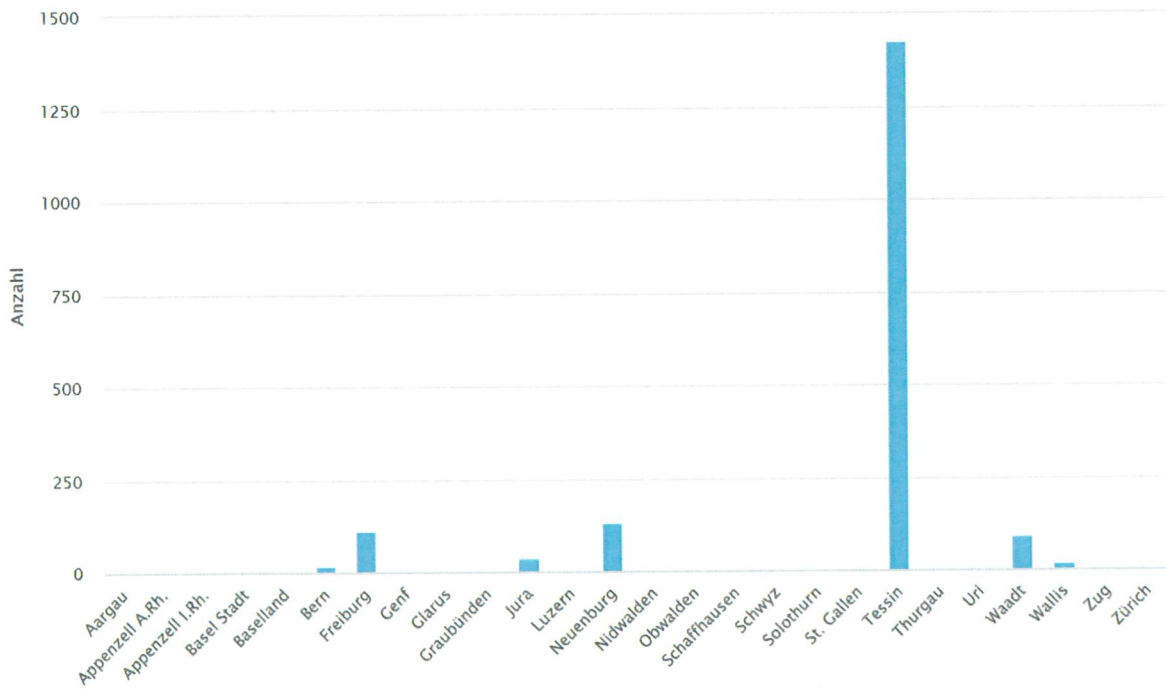
passo. Nella discussione sulla caccia alla beccaccia, è importante sapere che la beccaccia è anche un uccello nidificante nel nostro paese, ma è stata sottoposta a forti pressioni a causa dei cambiamenti di habitat, soprattutto sull'Altopiano Centrale. La beccaccia è quasi scomparsa da queste zone, ancora una volta non a causa della caccia. Questo si può affermare perché il calo è particolarmente evidente nella Svizzera tedesca, dove la caccia è vietata da decenni.

Ci sono ancora molte domande senza risposta sulla beccaccia boschereccia. Il Governo federale ha commissionato un progetto di ricerca nazionale per colmare questa lacuna. I risultati sono interessanti e ciò che è ancora più interessante è che il gruppo di supporto strategico afferma chiaramente che la caccia alla beccaccia, così come praticata in Svizzera, è possibile. Come previsto, il progetto fornisce anche proposte concrete su cosa si dovrebbe fare per migliorare la situazione della beccaccia in Svizzera. Un progetto fatto in cui cacciatori e protettori degli uccelli concordano su un procedimento comune basato sui fatti. Un esempio tratto da un risultato derivato da questo studio è stata la proposta di abbreviare la stagione di caccia alla beccaccia rinviando l'inizio dal 15 settembre al 15 ottobre. Questa misura riduce al minimo il rischio di cacciare le beccacce nidificanti autoctone in Svizzera. Proprio questa proposta è stata prevista dal Parlamento nel progetto di revisione parziale della legge federale sulla caccia. L'obiettivo deve quindi essere quello di cercare insieme soluzioni tecniche tra protettori e fruitori; le richieste ideologiche, invece, non fanno nulla per la protezione delle specie.

La precipitosa protezione della beccaccia boschereccia nella Svizzera tedesca mostra anche le conseguenze negative di tale misura, infatti si sono persi l'interesse e la conoscenza di questo uccello. La beccaccia, ad esempio, è protetta da decenni nel cantone dei GR. Con l'introduzione della pianificazione venatoria cantonale nel 1990, la beccaccia boschereccia sarebbe stata sottoposta a un monitoraggio professionale -proprio come il fagiano di monte e la pernice bianca- di cui la beccaccia avrebbe beneficiato in coordinamento con le misure di protezione e conservazione dell'habitat. In quanto specie protetta, oggi non ha la stessa importanza che avrebbe se fosse una specie cacciabile. Questo può essere osservato anche e soprattutto quando si valutano progetti relativi ai boschi, dove è difficile, ad esempio, attuare richieste di protezione della beccaccia, anche in speciali riserve forestali.



Indice dello stock di nidificanti di beccaccia boschereccia, Svizzera. Stazione ornitologica di Sempach



Statistiche venatorie: Abbatimento beccacce boscherecce nel 2019 nei cantoni.

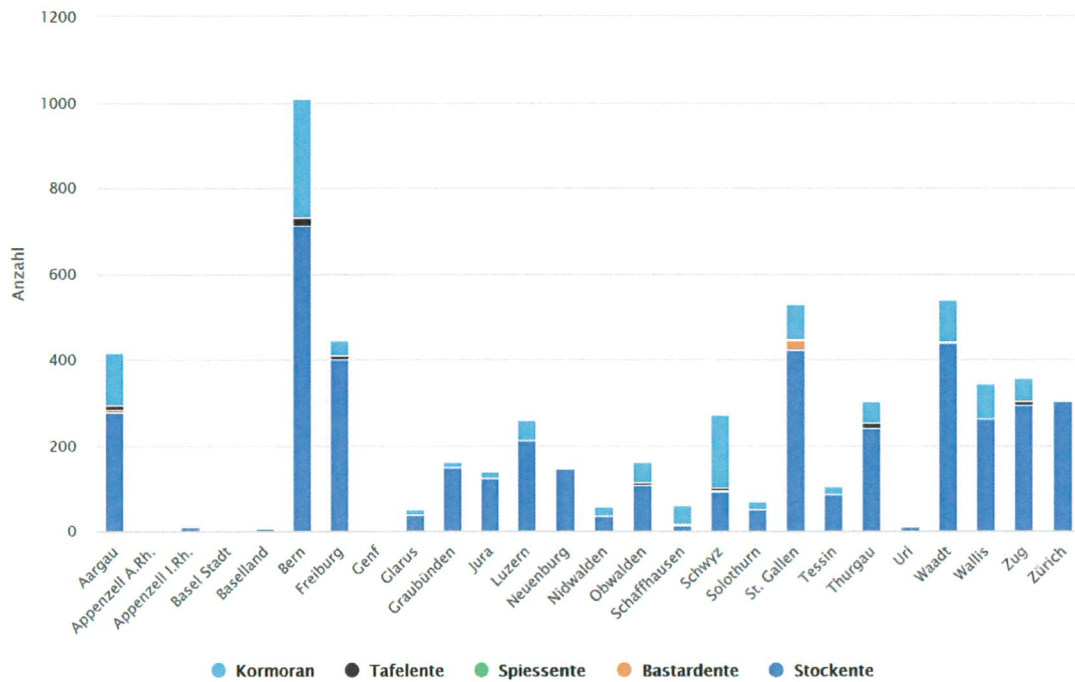
## **Anatra selvatica**

Con l'attuale legge sulla caccia, per quanto concerne gli uccelli acquatici, si persegue la strategia di protezione dell'area e non la strategia di protezione delle specie. Sono protette molte grandi aree con popolazioni di uccelli acquatici (riserve per uccelli acquatici e di passo). La maggior parte delle altre acque sono escluse dai terreni di caccia per motivi di sicurezza e per la popolazione. Gli abbattimenti sono limitati a poche anatre lontane da grandi specchi d'acqua, cioè su stagni, ruscelli e canali, dove vengono uccisi quasi esclusivamente germani reali.

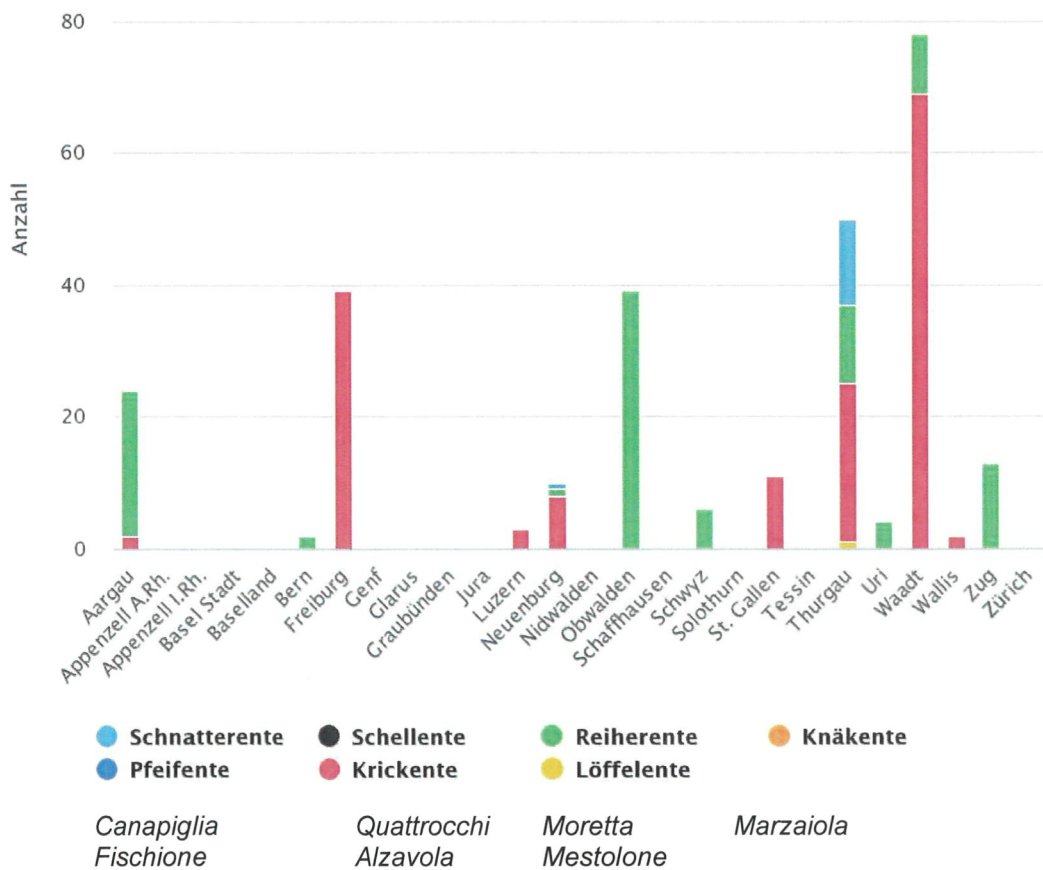
Nel 2019 sono state abbattute circa 4'400 anatre selvatiche, di cui il 90% germani reali e tra 70 e 150 alzavole, morette e moriglioni. Tutte le altre specie hanno un numero estremamente basso di abbattimenti. La Svizzera è di grande importanza per lo svernamento delle specie di anatre dal nord, perché qui i grandi laghi ai margini delle Alpi non gelano. Ogni anno circa 500'000 anatre svernano qui sui laghi. A causa del riscaldamento globale, le anatre svernano sempre più a nord.

In generale, con pochissime eccezioni, gli uccelli acquatici ne beneficiano in Europa più della media. Gli stock sono in aumento e l'area di nidificazione è in espansione, almeno per molte specie.

Non vi è quindi alcun motivo legato alla protezione delle specie per limitare la caccia. La caccia come fattore di disturbo nelle popolazioni invernali è stata eliminata il più possibile con l'introduzione delle aree protette. Attualmente invece il disturbo dovuto alle attività ricreative con SUP, canoe, ecc. sui laghi invernali costituisce un problema crescente. La disposizione nella revisione parziale della LCP conformemente al voto referendario (fallito) del 27 settembre 2020, secondo cui tutte le anatre ad eccezione dell'airone, dell'alzavola e del germano reale dovrebbero essere tutelate, è stata intesa quindi come una concessione politicamente condizionata alle ONG come associazioni di interesse e non in base ad un'esigenza specifica.



Statistiche venatorie: Abbattimento anatre selvatiche nel 2019 nei cantoni parte 1



Statistiche venatorie: Abbattimento anatre selvatiche nel 2019 nei cantoni parte 2

## **Conclusione**

Per nessuna delle specie sopra menzionate è necessario cessare la caccia, metterle sotto protezione e rimuoverle dall'elenco ai sensi dell'art. 5 LCP. Le specie sono abbondanti e in buoni stock stabili oppure stanno subendo un declino regionale dovuto ad altre cause (uso intensivo di terreni coltivati, clima, turismo invernale, ecc.). I problemi reali sono ovviamente più difficili da affrontare, soprattutto politicamente. Il divieto di cacciare queste specie avrebbe ulteriori effetti negativi, basti pensare solo all'eliminazione del regolare monitoraggio. Per la protezione di queste specie animali è molto più importante e urgente riconoscere che esse traggono i maggiori benefici quando la protezione degli animali, la conservazione della natura, la protezione degli uccelli, la caccia e le autorità si muovono tutte nella stessa direzione.

Gli svantaggi di un'ulteriore protezione possono essere chiaramente dimostrati. Non è un intervento necessario nella regalia dei cantoni. La protezione presa in considerazione di lepri e fasianidri equivale a un divieto di caccia minuta. A causa delle difficoltà finanziarie, ad esempio nel cantone dei Grigioni potrebbero essere impiegati 7-10 guardie della fauna selvatica in meno o dovrebbero essere finanziate dal contribuente.

Se la caccia minuta fosse vietata, non sarebbe più richiesta la rete di monitoraggio intensivo nelle zone di conteggio delle lepri comuni, dei fagiani di monte e delle pernici bianche e non potrebbe neanche più essere mantenuta. La valutazione della situazione dello stock passerebbe da un monitoraggio professionale e ben supervisionato da esperti (guardie della fauna selvatica) al volo alla cieca, dal momento che probabilmente quasi nessuno sarebbe abbastanza interessato a queste specie. Inoltre, queste cacce minute sono anche un bene culturale. Finché non fanno alcun danno, non dovrebbero essere bandite. Stiamo affrontando una crisi di biodiversità e la più grande estinzione di specie nella storia. L'energia per la protezione delle specie dovrebbe essere utilizzata dove si riscontrano i problemi (sfruttamento intensivo di terreni coltivati, espansione urbana, perdita di aree naturali, riscaldamento globale) e non vietare la caccia, una misura senza beneficio per queste specie.

Le specie da caccia minore non necessitano di ulteriore protezione dalla caccia. Già oggi sono ammesse solo suppergiù dove le scorte sono grandi e stabili e non sono influenzate negativamente dalla caccia. La pianificazione venatoria di successo introdotta gradualmente a partire dal 1986, garantisce la sostenibilità a lungo termine. È dove le specie sono minacciate che bisogna identificare le cause effettivamente rilevanti e affrontare questi argomenti in modo mirato. Indipendentemente da ciò, i Cantoni applicheranno e potranno continuare ad applicare l'art. 5 LCP, utilizzando tutte le cure del caso.



- ✓ **I veri problemi devono essere affrontati.** Prima che una delle specie in discussione venga posta sotto protezione in Svizzera, devono essere stabilite basi concrete che dimostrino che la caccia ha un impatto negativo sullo stock e che un divieto di caccia possa essere d'aiuto alla specie. È necessario verificare se queste influenze non possano essere modificate da altre misure di gestione.
  
- ✓ **I Cantoni devono poter utilizzare la regalia della caccia,** se gli stock lo consentono e può essere garantito un adeguato monitoraggio professionale. La caccia non deve essere un puro adempimento dei compiti o una lotta ai parassiti.
  
- ✓ **I cacciatori si impegnano a favore di habitat intatti,** mantengono le aree libere, curano le siepi, preservano zone umide e prati magri. In questo modo si continuano a migliorare notevolmente le condizioni di vita della selvaggina di piccole dimensioni. Inoltre, i cacciatori e le cacciatrici aiutano a ritagliare delle aree di riposo per la fauna selvatica di cui può beneficiare anche la piccola selvaggina ("Ciò che conosci e ami... lo proteggi!").
  
- ✓ **I cacciatori cofinanziano la gestione professionale della fauna selvatica tramite i Cantoni.** Questo è vantaggioso per tutte le specie.